

LIBERALIZZAZIONI E PROCLAMI | **LA NUOVA GIUSTIZIA PER LE AZIENDE**

FARE QUEL TRIBUNALE È LA VERA

LA STAMPA
L'ANNUNCIO DELLA SEVERINO
Una corte speciale
per favorire l'imprenditoria
e snellire le lungaggini
giore celerità nei processi che ve-

IMPRESA

Il governo vuole accentrare in poche sezioni specializzate tutte le cause societarie. Ma i magistrati protestano, chiedono più uomini e già la definiscono «una riforma a parole».

CORRIERE DELLA SERA
IL TRIBUNALE DELLE IMPRESE
GIOVANI, SOCIETÀ' CON UN EURO
Rinvio sul pagamento degli arretrati dello Stato

LA STAMPA
Operazione crescita al via
Nasce il tribunale delle imprese

Tifodi carta Qui sopra e in alto, i titoli riservati il 25 gennaio ai nuovi tribunali delle imprese.

DI DAMIANO IOVINO

Il progetto è ambizioso: creare un vero tribunale delle imprese, per dare una corsia preferenziale alle cause societarie e per attirare in Italia gli investimenti delle aziende straniere, che temono la lentezza della nostra giustizia civile. Ma la ricetta che il governo Monti propone all'articolo 2 del decreto liberalizzazioni ora all'esame del Senato, pur se dietro un nome elegante, non dà una vera soluzione al problema. Gli stessi magistrati, consultati da *Panorama* in un viaggio nei tribunali d'Italia, la definiscono «una riforma a parole» e temono addirittura che possa rallentare il loro lavoro.

La targa del nuovo ufficio andrà infatti

→ **FATTI**

COM'È E COME SARÀ

Oggi: 12 sezioni specializzate

Dal giugno 2003 i tribunali civili giudicano in materia di proprietà industriale e intellettuale con **12 sezioni specializzate**: in totale, una settantina di magistrati si occupano di marchi, brevetti, diritto d'autore e concorrenza sleale in questi campi. Ogni sezione ha un'ampia competenza territoriale: Bari su Puglia e Basilicata; Bologna su Emilia-Romagna e Marche; Catania su Catania, Messina e Calabria; Firenze su Toscana e Umbria; Genova sulla Liguria; Milano sulla Lombardia; Napoli su Campania e Molise; Palermo sulla Sicilia, tranne Catania e Messina; Roma su Lazio, Abruzzo e Sardegna; Torino su Piemonte e Valle d'Aosta; Trieste sul Friuli-Venezia Giulia; Venezia su Veneto e Trentino Alto Adige.

Domani: nuove competenze

L'articolo 2 del decreto sulle liberalizzazioni, varato dal governo Monti il 24 gennaio, istituisce il nuovo **tribunale delle imprese**. Il provvedimento, senza prevedere aumenti di organico dei magistrati e del personale, assegna alle 12 sezioni specializzate del 2003 **nuove competenze in tre materie**: le class action, le cause societarie relative a società per azioni e società in accomandita per azioni, le cause per contratti di appalti pubblici in cui sia parte una spa o un'accomandita per azioni. Per tutte le cause è prevista la **quadruplicazione dei costi di avvio dell'azione legale**: in una causa del valore di oltre 520 mila euro, per esempio, il costo sale dagli attuali 1.466 euro a 5.864. Il decreto deve essere approvato dalle Camere entro il 26 marzo.



Perplessità

Livia Pomodoro, presidente del Tribunale di Milano. L'attuale sezione specializzata sulla tutela del patrimonio industriale ha sei magistrati.

«Il tribunale delle imprese funzionerà solo se si aumentano gli organici»

a sostituire quella delle attuali sezioni specializzate dei tribunali civili per la tutela del patrimonio industriale e intellettuale, chiamate a occuparsi anche delle società. Create nel 2003 (vedere la scheda a sinistra), queste sezioni attualmente sono 12, composte da una settantina di magistrati specializzati, chiamati a pronunciarsi in materia di marchi, brevetti e diritto d'autore. Sulle loro scrivanie, però, piovono da tempo anche molte cause ordinarie. E presto, se la nuova norma varata dal governo Monti non cambierà, si aggiungerà l'oceano di vertenze che coinvolgono le società per azioni e le società in accomandita per azioni, come pure le class action e le vertenze legali sui contratti di appalti pubblici in cui sia parte una spa o un'accomandita per azioni.

Panorama è entrato in quattro dei principali palazzi di giustizia che ospiteranno i nuovi tribunali delle imprese, e che già oggi sono sede di sezioni specializzate: Milano, Roma, Bari e Venezia. Nel capoluogo lombardo, il tribunale è guidato da Livia Pomodoro, uno dei più esperti

magistrati italiani, che è stata anche capo di gabinetto di due guardasigilli. Pomodoro concorda con la bontà del progetto, tuttavia nutre qualche perplessità sulla possibilità di realizzarlo «se in sede di conversione non si terrà conto delle osservazioni giunte da avvocati, giudici e Csm» e, soprattutto, «se non si aumenteranno gli organici delle attuali sezioni specializzate».

A Milano la sezione che dovrebbe diventare tribunale delle imprese è guidata da Marina Tavassi: «Ogni anno abbiamo un migliaio di cause pendenti e 500 procedimenti cautelari d'urgenza» informa. «Le cause si chiudono in tre anni e i cautelari in uno o due mesi. Ma è chiaro che, se dobbiamo occuparci del societario e le class action decollano, serve una grossa struttura». Già oggi al presidente Tavassi manca uno dei cinque giudici previsti nella sua sezione oltre a lei: cosa accadrà domani?

Situazione analoga a Roma, dove Tommaso Marvasi, presidente della IX sezione civile, che fa anche da sezione specializzata, ha a disposizione sei magistrati invece di sette: «Abbiamo competenza su Lazio, Abruzzo e Sardegna. Oggi affrontiamo 10 mila cause all'anno, più o meno 1.200 a giudice, e ognuno di noi scrive dalle 120 alle 150 sentenze. Solo il 30 per cento di queste cause riguarda i temi della sezione

Pioggia di cause Tommaso Marvasi, presidente della IX sezione civile a Roma; a destra, Arturo Toppan, presidente del Tribunale di Venezia.



«Per funzionare, il tribunale delle imprese dovrà occuparsi solo di società»

specializzata, per il resto sono vertenze ordinarie: andiamo dal decreto ingiuntivo da 10 mila euro alla causa da 1 miliardo di euro per un brevetto». E se ora arriva anche il societario, come fate? «Temo che si arriverà inevitabilmente a un blocco» risponde Marvasi. Ma suggerisce una soluzione: «Basterebbe aggiungere al decreto che il tribunale delle imprese si occuperà esclusivamente delle materie attribuite e non più dell'ordinario. Allora sì che potremmo garantire una giustizia più veloce su questi temi». In concreto, quindi, che cosa potrà accadere? «Spero in una norma transitoria che consenta ai tribunali di organizzarsi: o fondendo le specializzate con le sezioni che si occupano di societario, o attraverso trasferimenti interni».

Al centralino del Palazzo di giustizia di Bari non sanno neanche che c'è la sezione specializzata. Però esiste e la guida il presidente della II sezione, Nicola Magaletti: «Qui siamo in sei, io e cinque colleghi di altre sezioni» spiega. «Il nostro carico di lavoro sulla specializzata è di 165 cause l'anno, 30 a testa: in teoria potremmo fare un secondo lavoro» scherza il magistrato, la cui eleganza contrasta con le pareti scrostate del fatiscente Tribunale di Bari. «Ma io ho anche 600 cause ordinarie, 1.500 esecuzioni

immobiliari e 1.300 decreti ingiuntivi. Come tutti i miei colleghi».

«La coperta è corta» scuote la testa Magaletti: «Da 40 anni a Bari non viene aumentato l'organico, però ci attribuiscono nuove funzioni come quella delle cause sull'immigrazione. E ora sulla sezione specializzata arriva anche il diritto societario. Per fortuna si limita alle spa, perché in Puglia le società sono quasi tutte srl a conduzione familiare».

Ma il sollievo del giudice Magaletti rischia di durare poco, perché il 9 febbraio i responsabili dei tribunali e delle sezioni del Nord Italia, i primi a essere consultati, hanno chiesto al ministero della Giustizia di inserire anche le srl nelle competenze del tribunale delle imprese. Certo, hanno domandato anche l'aumento dell'organico e, per salvaguardare le loro competenze, hanno proposto l'esclusione dei magistrati delle 12 sezioni specializzate dalla rotazione obbligatoria prevista ogni 10 anni per i giudici e ogni otto per i presidenti.

A Venezia la sezione specializzata sulla tutela del patrimonio industriale non ha un presidente ed è coordinata da un magistrato anziano: «In tutto il tribunale, su 24 giudici civili in organico, ne mancano otto» dice il presidente del tribunale Arturo Toppan. «Me ne hanno promessi quattro, ma servono anche gli altri, specie se ora deve partire il tribunale delle imprese. Non occorre un reclutamento straordinario di magistrati. Bisogna stringere le vie d'accesso alla giustizia perché l'Italia, da una statistica Ue del

«A Venezia, su 24 giudici previsti nell'organico del tribunale civile, ne mancano otto»

2008, è il paese più litigioso d'Europa dopo la Russia».

Insomma, tutti contrari al nuovo tribunale? No, anzi: nei 50 grandi studi associati italiani stanno affilando i coltelli. L'avvocato Gabriele Cuonzo, dello studio Trevisan & Cuonzo, lo vede «come il Frecciarossa rispetto al treno dei pendolari». Costerà troppo caro? «Il valore delle cause giustifica il prezzo. È così in tutto il mondo».

E se la categoria degli avvocati ha criticato il decreto, per Giuseppe Miccolis di Bari, docente universitario di procedura civile, l'aspetto positivo è che con il nuovo sistema «ci sarebbero una giurisprudenza e regole di procedura più univoche, perché è più facile uniformare 12 tribunali che 164».

Se tutto resta come stabilito dal decreto liberalizzazioni, «si corre il rischio di creare un imbuto, che ritarderà ulteriormente le cause societarie» tuona invece il presidente della commissione Giustizia del Senato Filippo Berselli. La commissione il 10 febbraio ha dato parere negativo sul nuovo tribunale «perché dovrebbe fare parte di una riforma più ampia e non è giusto quadruplicare i costi di accesso». Berselli, da senatore del Pdl, ha poi presentato un emendamento in commissione Industria. Una sola riga: sopprimete il tribunale delle imprese. ■